

Santificazione della domenica

Un commento sulla catechesi di Papa Francesco dedicata al tema del lavoro nel «giorno della celebrazione eucaristica»

Pubblicato il 14/12/2017 su Vatican Insider

La catechesi di Papa Francesco del 13 dicembre 2017 ha trattato un argomento di grande importanza per un cristiano: la santificazione della domenica come il giorno del riposo e della celebrazione eucaristica.

Il Papa, citando il catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2177) richiama i discepoli di Cristo a vivere il giorno della Resurrezione del Signore come un tempo in cui le fatiche corporali vengono accantonate per ridare al corpo, che è il tempio dello Spirito e la dimensione materiale con la quale si esprime il “genio” umano, l’opportunità di un’occasione di meritato distacco dalle occupazioni ordinarie.

Il riposo dalle fatiche offre allo spirito quel “soffio” necessario per staccarsi da una *mens* prettamente efficientistica. Il riposo dal lavoro offre anche l’opportunità di stare con sé stessi ed anche con i propri cari.

È tanto importante oggi questo spazio di “riposo costruttivo” in una società dove spesso la persona viene privata di quelle opportunità di silenzio e di relazioni non dovute per conto di altri, ma vissute con chi è parte di sentimenti ed affetti che arricchiscono la persona stessa.

Un riposo che permetta anche di godere della natura nella particolarità delle sue stagioni. Il Papa ricorda come si deve al cristianesimo, oltre all’ebraismo per il sabato, la diffusione nel mondo greco romano del giorno di riposo per tutti, compresi gli schiavi in virtù proprio del santificare il giorno del Signore, la domenica.

Questa sospensione dalle ordinarie fatiche rendeva così nel mondo classico parità tra tutte le persone di diverse categorie, liberi e schiavi, offrendo quel necessario criterio di fraternità di cui è intriso il cristianesimo stesso.

Purtroppo oggi si è fatta strada l’idea di dare “no-stop” a certe occupazioni, soprattutto nel commercio, togliendo così l’opportunità del doveroso e qualificante riposo di cui ha necessità la persona e beneficio la famiglia e le relazioni tra persone e tra persone e habitat.

Accanto al giusto richiamo di considerare l’importanza della giornata di riposo, Papa Francesco sottolinea ai cristiani il valore oggettivo e soggettivo della partecipazione all’ Eucarestia domenicale, perché, Egli richiama “È la messa che fa la domenica cristiana” perché in “quel giorno Gesù è risorto dai morti ed è apparso ai discepoli parlando loro donando loro lo Spirito Santo (cfr *Mt* 28,1; *Mc* 16,9.14; *Lc* 24,1.13; *Gv* 20,1.19)... Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica... Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi”.

Ogni battezzato infatti ha bisogno di lasciarsi convocare quale popolo di Dio, per cogliere quella dinamica di grazia e di perdono che Cristo ha meritato con il suo mistero di Morte e di Resurrezione per la “vita del mondo”.

Quella Parola proclamata, quel Pane spezzato e quel Sangue versato sono “il viatico” per il cristiano al fine di essere “capace” di dire Cristo nelle realtà di vita dove è chiamato a consumare l’esistenza.

Certo, dice Papa Francesco, ciò che vale è essere testimoni con la vita della propria fede ma “noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento e così essere suoi testimoni credibili”.

Mons. Ettore Malnati

Vicario episcopale per il laicato e la cultura - diocesi di Trieste